

## A Malpensafiere nasce il nuovo hub per la sostenibilità

**Pubblicato:** Venerdì 27 Giugno 2025



«Concludere? No, rilanciare». Con questa battuta, **Mauro Temperelli**, segretario generale della **Camera di Commercio di Varese**, ha chiuso la giornata dedicata al progetto **Ecotess**, ma ha anche tracciato la traiettoria di quello che è emerso come il vero obiettivo comune: **trasformare la sostenibilità nel tessile da buona intenzione in prassi industriale condivisa**.

Il termine economia circolare non è più uno slogan. È una direzione obbligata. Al centro di questo rilancio ci sarà proprio **Malpensafiere**, dove ha già sede il **Multilab del Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento**, destinato a diventare l'**hub del territorio in tema di sostenibilità integrale**.

«A Malpensafiere vogliamo creare un **Sustainability Hub** – ha rilanciato Temperelli – un luogo fisico e simbolico dove imprese, ricerca ed enti pubblici possano sperimentare l'economia circolare. Il tessile è il punto di partenza, ma può contaminare tutto il sistema economico. È il momento giusto per farlo».

Alcuni passi concreti, come ha anticipato l'imprenditore **Mario Montonati**, sono già in cantiere: «Attraverso la collaborazione dei detenuti del vicino carcere e la **Grassi spa**, si procederà al recupero delle divise degli agenti penitenziari». L'imprenditore della **Tintoria Clerici** è stato tra i protagonisti della tavola rotonda seguita alla presentazione del progetto **Ecotess**, insieme a **ricercatori**, rappresentanti istituzionali e della Commissione Europea. Un'occasione non solo per fare il punto, ma per "fare sistema".

### **SIAMO ANCORA FERMI ALL'1% DI RICICLATO**

Montonati, imprenditore tessile e presidente del **Centro Tessile Cotoniero**, con il piglio tipico di chi

vive la produzione quotidianamente, ha ricordato che nel **settore della nobilitazione tessile il tasso di materiale riciclato «è inferiore all'1%»**. Ma non si è fermato alla denuncia: «Non siamo bravi, ma possiamo diventarlo facilmente. Anzi: dobbiamo». I motivi? Tecnologici, certo, ma prima ancora culturali, economici e normativi. «La verità – ha detto Montonati – è che oggi siamo ancora **troppo dipendenti da materie vergini**, spesso derivate da fonti fossili, e il riciclo meccanico delle fibre naturali porta a una perdita qualitativa che la moda spesso non può permettersi».

Il tessile, insomma, è tra i settori più sfidati dalle nuove normative europee – **passaporto digitale, eco-design, EPR** (Extended Producer Responsibility) – ma al contempo tra quelli con il maggior potenziale di trasformazione.

## IL CENTRO TESSILE COME PONTE TECNOLOGICO

A proposito di eco-design, **Eleonora Foschi**, permanent researcher presso il **Circular Economy Lab dell'ENEA**, ha spiegato come le nuove direttive europee stiano spostando il focus **dalla gestione del rifiuto alla progettazione del prodotto**: «Il regolamento europeo sull'eco-design cambierà tutto. Dal 2027 i prodotti tessili immessi sul mercato europeo dovranno essere progettati per durare, essere riparabili e riciclabili. Non è solo tecnica, è modello di business». E proprio per questo è cruciale la collaborazione: «**La simbiosi industriale è il paradigma su cui stiamo lavorando** – ha spiegato Foschi – per creare distretti dove gli scarti di un'impresa diventano la risorsa di un'altra. E dove il design si fa già pensando al secondo e terzo ciclo di vita del prodotto».

Il Centro Tessile rappresenta il **ponte tra territorio, ricerca e innovazione**. Progetti come Ecotess sono replicabili, ma soprattutto devono essere scalabili, perché la transizione ecologica non sia solo per pochi.

«Le sedici normative di riferimento disegnano un quadro complesso e in evoluzione – ha aggiunto **Ana Maria Sarateanu**, direttrice di Unioncamere Europa –. Ciò che avrà un grande impatto è il Dpp, il **passaporto digitale perché inizierà proprio con il tessile. Sarà un elemento chiave** perché, sostanzialmente, si andrà a parlare di composizione, origine, produzione, ciclo e di riutilizzo ambientale tutto in un unico prodotto. Questo diventa un fattore di competitività per l'azienda».

## LOMBARDIA CINQUE FILIERE TESSILI MA SERVE MASSA CRITICA

In questo quadro, la creazione di filiere allargate – tra tessile, edilizia, automotive – è uno dei temi più strategici. Regione Lombardia ha fatto la sua parte. **Carlo Bianchessi**, dirigente di Polis, ha illustrato le cinque filiere tessili già attive: «Dalla chimica verde al riciclo solidale, dalla sostenibilità nella moda al riuso negli accessori. Ma – ha avvertito – troppo spesso i bandi regionali faticano a trovare progetti validi: bisogna imparare a lavorare insieme. **Non basta una buona idea, serve una rete**».

L'obiettivo ora è cambiare lessico e paradigma: «Non parliamo più solo di filiere, ma di **ecosistemi**. Servono alleanze tra settori diversi, come tessile ed edilizia, moda e automotive. È lì che si crea innovazione vera».

## UN'ULTERIORE SFIDA È LA CHIAREZZA

**Loredana Napolano del JRC**, braccio scientifico della Commissione UE, ha insistito sull'importanza di costruire normative che nascano con il coinvolgimento delle imprese: «Per questo chiediamo la partecipazione alle consultazioni europee. I dati ci servono per fissare soglie di sostenibilità realistiche. E le aziende devono essere parte attiva, non spettatrici».

Ma è anche una questione di comunicazione con i consumatori: «**Oltre il 60% si dichiara confuso di fronte a etichette e claim ambientali**. L'ecoetichetta chiara, leggibile e verificata sarà la nuova arma competitiva», ha ricordato **Montonati**.

## LE NUOVE GENERAZIONI

Dai numeri presentati emerge un dato sorprendente: secondo un'analisi di Regione Lombardia, il riutilizzo di materiali e risorse ha fatto risparmiare alle imprese oltre **16 miliardi di euro in materie prime**. Non è solo ambiente: è business. E anche occupazione: «In Lombardia – ha detto Bianchessi – **i green job attivati sono oltre 400.000 negli ultimi due anni**».

Una cultura nuova, per nuovi mestieri Montonati ha chiuso il suo intervento con una nota personale, ma fortemente politica: «Ho sei nipoti tra i 4 e i 14 anni. Li vedo sprecchiare, differenziare, dividere la bustina del tè, la carta dall'umido. Sono piccoli gesti, ma raccontano un cambiamento profondo. Se i nostri figli e nipoti cambiano, dobbiamo cambiare anche noi. **Il salto culturale è tutto qui: passare dal fare al fare insieme**».

Riciclo tessile, filiera riunita: a Malpensafiere il punto sul futuro dell'economia circolare

Michele Mancino

[michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)